Vangelo secondo Borges
di Domenico Porzio

Regia di Franco Enriquez
Impianto scenico da un'idea di Josef Svoboda
Costumi di Angelo Delle Piane
Musiche di Giancarlo Chiaramello
Consulenza cinematografica di Enzo Muzii
Fotografia di Alfieri Canavero

Corrado Pani (*Baltasar*), Umberto Ceriani (*Daniele*), Andrea Bosic (*Padre Gutre*), Franca D'Agostino (*La figlia*), Edgar De Valle (*Il figlio*)

Produzione Teatro Stabile di Torino
Torino, Teatro Gobetti, 2 febbraio 1972

Scheda tratta da: *Fondazione del Teatro stabile di Torino. 1955-2005 gli spettacoli* (a cura di Pietro Crivellaro), Torino, Fondazione del Teatro stabile di Torino, 2005

Copione con tagli, interpolazioni e appunti che contempla la variante cinematografica

DOMENICO PORZIO

IL VANGELO SECONDO BORGES

A V V E R T E N Z E

Si dà qui la traccia di uno spettacolo che, basato sul racconto di Borges "Il Vangelo secondo Marco", intende portare sulla scena il mondo poetico dello scrittore argentino.

Borges rifiuta costantemente, a priori, qualsiasi realismo: tutta la sua opera tende alla mistificazione erudita, all'ambivalenza, all'ambiguità: il mondo è per B. un testo cifrato di cui gli uomini sono le lettere, i segni. Ne deriva un testo spietatamente fantastico che pretende una duplice, triplice lettura dietro l'obbligato schermo dell'ironia, del paradosso e della parodia. Una lettura di Borges "verista", sarebbe un tradimento banale e grossolano.

Borges non è un credente, e non è un mistico. Ma Borges non bestemmia perché è un ateo profondamente rispettoso di ogni religione (= cultura). Per B. il mistero umano del Cristo equivale a quello di Budda o di Maometto; egli è soprattutto uno stoico e un cinico che ha fede in quel che fà. Il suo universo morale è tanto sereno, quanto privo di pietà ("Nulla si identifica sulla pietra, tutto sulla sabbia"). Per B. il mondo coerente nel quale crediamo di vivere, governato dalla ragione e da categorie morali ed intellettuali immutabili, non è affatto reale: è una invenzione degli uomini (artisti, filosofi e visionari) che si sovrappone ad una realtà assurda e caotica, creata da subalterni e imperfetti. La sempre presente ironia di B. sottolinea la vanità di ogni prodotto umano: l'arte ,

l'erudizione, la filosofia e la stessa religione. Quanto alla tentazione teologica, così appariscente in questo racconto, B. ha scritto che qualsiasi uomo colto è anche un teologo, e che per esserlo non è indispensabile la Fede.

Il racconto sul quale si pretende di fare uno spettacolo deve avere tra le chiavi di lettura l'ironia e l'ambiguità: magia e poesia qui, infatti, scaturiscono dalla paradossale ambivalenza del costrutto.

I PERSONAGGI

BALTASAR ESPINOSA : un giovane di Buenos Aires, studente in medicina; è uno straordinario parlatore; è intelligente, ma pigro. Ha trentadue anni e gli manca un solo esame per laurearsi. E' un libero pensatore, ma tutte le sere recita il "Pater Noster" perché lo ha promesso alla madre.

DANIELE : cugino e coetaneo di Baltasar. E' un uomo ricco: è sua la tenuta "La Colorada" dove si svolge l'azione. E' un uomo di mondo, di buone letture, ben educato, sportivo, esponente tipico della borghesia bonearense degli anni '30..

IL PADRE GUTRE: fattore de "La Colorada". Vedovo da anni, bada alla tenuta aiutato dai due figli, un maschio e una femmina. Aldo, forte, ha profilo indio e capelli rossicci. I Gutre sono oriundi scozzesi, ma da anni si sono incrociati con sangue indio: ignorano ormai la lingua di origine. Sono quasi analfabeti e perfino lo spagnolo li mette in difficoltà. Come i figli, parla poco.

IL FIGLIO GUTRE. Particolarmente grossolano. Sui venti, venticinque anni.

LA FIGLIA GUTRE. E' "una ragazza di incerta paternità". Ha qualcosa che la fa dissimile dai familiari: è molto bella e cela, sotto il suo mutismo e il suo aspetto selvatico, una eccezionale sensibilità.

AVVERTENZA AL LETTORE

Ho diviso convenzionalmente lo spettacolo in due tempi; le varie scene sono qui semplicemente accennate e non scritte: intendo che il testo è tutto da riscrivere. Alcune scene sono omesse perché non essenziali in questo brogliaccio e perché l'intero impianto necessita dei suggerimenti di Enriquez. Il primo tempo è descritto più a lungo del secondo per la ragione che esso espone i temi di fondo di Borges (il suo mondo poetico); mentre il secondo segue da vicino il testo del racconto.

P R I M O T E M P O

Ha protagonisti BALTASAR e il cugino DANIELE. Dapprima sono testimoni del loro dialogare i tre Gutre: si fa poi evidente la sola presenza della ragazza Gutre, la quale entra sempre più in una sorta di adorazione per Baltasar. Non tanto un innamoramento, quanto una folgorazione animalesca. - Forse Baltasar, che è il primo uomo bianco e civile accanto al quale vive, costituisce un richiamo. Forse la ragazza vede in Baltasar una creatura fuori della norma, una incarnazione e una presenza magica che la sua natura primitiva e innocente in qualche modo intuisce.
Baltasar durante il dialogo diventa sempre più Baltasar-Borges, mentre Daniele, fermo nella sua realtà è testimone contraddittorio delle fantasie evocate dal cugino. Scopre in Baltasar un mondo irreale, ironico e per lui anche crudele, dal quale decide di fuggire.

L A S C E N A

Potrebbe essere unica: il grande soggiorno della Colorada. Nel fondo e in prospettiva un ampio corridoio che termina con una porta che dà su un patio. Evidente, da un lato, un tavolo da pranzo; dall'altro ben visibile un "angolo letto", da separarsi con una porta o altro. Tutto è essenziale e tutto è irreale: nessun verismo. E' indispensabile un grande specchio. Siamo in una fattoria del Sud dell'Argentina, ma soprattutto in un luogo della immaginazione.

Daniele è vestito con ricercatezza.

Baltasar ha la barba e i capelli lunghi: trasandato come un intellettuale hippy. I Gutre vestono da contadini.

Dal buio del palcoscenico una voce annuncia:

VANGELO SECONDO BORGES

(Alternativamente, in tre coni di luce, tre attori dicono i seguenti "Frammenti di un Vangelo apocrifo")

I°) Nessuno è il sole della terra.
Nessuno, in qualche momento della sua vita, non lo è.

II°) Non esagererei il culto della verità: non c'è uomo che alla fine di una giornata non abbia mentito - a ragione - molte volte.

III°) Nulla si edifica sulla pietra. Tutto sulla sabbia. Ma noi dobbiamo edificare come se la sabbia fosse pietra.

IV°) Sventurato il povero di spirito
perchè sottoterra sarà quello che è ora sulla terra.

V°) Sventurato colui che piange
perchè ha ormai l'abitudine miserabile del pianto.

VI°) Dà quel che è santo ai cani, getta le tue perle ai porci. Quel che importa è dare.

VII°) Gli atti degli uomini non meritano nè il fuoco nè i cieli.

VIII°) Che la luce di una lampada si accenda. Anche se non c'è qualcuno a vederla. Dio la vedrà.

IX°) Beati colore che hanno il cuore pure
perchè vedono Dio.

X°) Felice colui che perdona agli altrui
e colui che perdona a sè stesso.

XI°) Felice colui che non insiste nell'aver ragione.
Perchè nessuno ha ragione o tutti l'hanno.

XII°) Felici gli amati e gli amanti
e coloro che possono fare a meno dell'amore.

XIII°) Felici i felici!

°°°°°°°°°°°°°°°°°

In palcoscenico si spengono le luci sui tre attori

Sullo schermo appaiono le prime immagini di un cosci-nale in aperta campagna .....

Una luce illumina l'attore-Daniel :

" Il fatto avvenne nella fattoria la Colorada,nei pressi di Junin.

Il suo protagonista fu uno studente di medicina : Baltasar Espinosa.

.... senza altre particolarità degne di nota...tranne una quasi illimitata bontà.

***

In palcoscenico:

Sullo schermo appaiono Baltasar e Daniel seduti accanto al camino.

Daniel : Astratti nel ragionare dell'immortalità, avevamo lasciato che annottasse. Non ci guardavamo in viso. Con una indifferenza e una dolcezza più convincenti del fervore, la voce di Baltasar ripeteva che l'anima è immortale.
Mi assicurava che la morte del corpo è del tutto insignificante . E che morire è XX forse il fatto di minore importanza che possa capitare aall'uomo.
Io gli proposi di ucciderci per poter discutere meglio!

Baltasar/: (scherzoso) Ma temo che alla fine non ci risolvemmo a farlo.

Daniel :(in piena mistica) Francamente non ricordo se quella notte ci uccidemmo o no!

In palcoscenico : una luce illumina l'attore-Daniel :

" In campagna Baltasar Espinosa imparò delle cose che non sapeva, e che non sospettava.
Per esempio che non bisogna andare al galoppo quando ci si avvicina all'abitato, e che non si esce mai a cavallo se non é per sbrigare qualche faccenda.

Con il tempo sarebbe riuscito anche a distinguere gli uccelli dal loro verso....

..Sui tuoi libri di medicina e di filosofia, certamente non c'é la pagina che insegna a riconoscere il canto di un cardellino ! "

Sullo schermo : immagini di Baltasar in campagna : la sequenza del pollaio , il taglio della legna, gli alberi, e stare sugli alberi, gli uccellini, la terra.....

(sequenza dei due cugini con l'uccellino)

In scenico: un [illegible] di luce si accende su Daniele.)

Daniele - Dopo pochi giorni, Daniele dovette assentarsi nella capitale per concludere un affare di bestiame.
Quell'incombebza lo avrebbe trattenuto tutt'al più una settimana. Baltassar, che era già un po' stanco delle avventure amorose di suo cugino e del suo infaticabile interesse per le variazioni della foggia dei vestiti, preferì rimanere nella fattoria, con i suoi libri di studio, il caldo era assillante e nemmeno la notte portava sollievo.

Baltassar - Ci lasciammo ad uno degli angoli della strada.
Dal marciapiede opposto tornai a guardare: lei si era voltata, e mi disse addio con la mano. Un fiume di veicoli e di gente correva tra noi. Come avrei potuto sapere che quel fiume di traffico era il triste Acheronte? Non ci vedemmo più, e un anno dopo era morta. Ora io cerco quella memoria, e penso che dietro a quel banale saluto c'era la separazione senza fine.
Per capire queste cose rilessi l'ultimo insegnamento che Platone pone sulle labbra del suo maestro. Lessi che l'anima può fuggire quando la carne muore. E ora non so se la verità sia nell'amara interpretazione tardiva, o in quel saluto innocente.
(si alza e va verso quel fiume di automobili)
Perchè se le anime non muoiono, è giusto che nei loro congedi non vi sia enfasi. Salutarsi è negare la separazione; è dire: "Oggi giochiamo a separarci ma ci rivedremo domani....." Gli uomini inventarono l'addio perchè si sentono in qualche modo immortali, sebbene si giudichino contingenti ed effimeri.....Un giorno riannoderemo - presso quale altro fiume? - questo dialogo incerto; e ci domanderemo se un tempo, in qualche città che si perdeva in una qualche pianura, fummo Baltassar e Daniele.

Daniele - So di un uomo che si propose di disegnare il mondo.....
Quell'uomo, trascorrendo gli anni, popolò uno spazio con immagini di provincie, di regni, di montagne, di baie, di navi, di isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri di cavalli e di persone. Poco prima di morire scoprì che quel paziente labirinto di linee tracciava l'immagine del

In palcoscenico l'attore-Daniel:

"All'alba lo svegliarono i tuoni.

Il vento scuoteva gli alberi.

Sullo schermo appare il P.P.
di Baltasaar dietro i vetri
di una finestra della fattoria.

Espinosa udì le prime gocce
e ringraziò Dio.
L'aria fredda arrivò improvvisamente.

In palcoscenico l'attore -Baltasaar:

Cade o cadde
La pioggia è qualche cosa
che senza dubbio avviene nel passato.
Chi l'ascolta cadere ha ritrovato
il tempo in cui la sorte fortunata
gli svelò un fiore che è chiamato rosa.
Questa pioggia,che adesso accecca i vetri,
mi riporta la voce di mio padre,
che torna,e non è morto.....

In palcoscenico l'attore-Daniel:

"Quella sera il fiume Salado straripò."

Sullo schermo:

Immagini di campi allagati, fiume in piena, inondazione.

L'attore-Baltasar:

"Il giorno dopo Baltasar Espinosa guardando dal porticato i campi allagati, pensò che la metafora che paragona la pampa al mare non era del tutto falsa. Anche se qualcuno ha scritto che il mare ci sembra più grande ~~xxxxxx~~ solo perchè lo vediamo dal ponte di una nave, e non dal cavallo o dall'al= tezza degli occhi.

Sullo schermo:

Continuano immagini di pioggia e inondazioni.

In palcoscenico l'attore-Gutre:

"La pioggia non cessava. I Gutre aiutati o intralciati dal cittadino, misero in salvo buona parte del bestiame, anche se molti animali erano già affogati.

In palcoscenico l'attore-Daniel:

"Questo trasloco li avvicinò di più.
Ora mangiavano insieme.
Il dialogo era difficile.
I Gutre che sapevano tante cose sulla campagna non sapvano spiegarle.

Sullo schermo:

Appare l'immagine di Baltasar seduto al tavolo con i Gutre.

In palcoscenico l'attrice-Gutre canta accompagnandosi con la chitarra:

"NINNA DI MANUEL FLORES".

Sullo schermo:

La ragazza Gutre offre da bere a Baltasar e prepara: LA PRIMA CENA.

"Manuel Flores morirà.
Questo è moneta corrente,
perché morire è un'usanza
che suole avere la gente.

Domani verrà la palla
e con la palla l'oblio;
l'ha detto il mago Merlino:
essere nati è morire.

Tuttavia mi duole di
dover dire addio alla vita,
questa cosa così antica,
così dolce e conosciuta.

Guardo all'alba le mie mani
e nelle mani le vene;
le guardo sorpreso, come
se non fossero le mie.

Manuel Flores morirà.
Questo è moneta corrente,
perché morire è un'usanza
che suole avere la gente. "

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Gutre

Sullo schermo riappaiono immagini di pioggia .....

" Una sera Baltasar domandò al Gutre se non conservava qualche ricordo degli attacchi degli indiani. Gli rispose di sì;ma nello stesso modo avrebbe risposto a una domanda sull'esecuzione di Carlo I di In = ghilterra !"

Primi piani dei Gutre

Poi primi piani di Baltasar

L'attore-Baltasar : (ricordando)

" Anche mio padre mi diceva sempre che in campagna quasi tutti i casi di longevità sono casi di cattiva memoria, o di scarso interesse per le date ..! "

L'attore-Gutre :

"Allo stesso modo i gauchos di solito ignorano sia l'anno in cui sono nati , sia il nome di chi li ha messi al mondo! "

L'attore-Daniel:

Baltasar non aveva con sé che un libro.. di avventure di gauchos e di mandriani. ne lesse un paio di capitoli ai Gutre che erano analfabeti....

L'attore-Gutre :

Purtroppo il fattore aveva fatto il mandriano e non potevano interessarlo le avventure di un altro mandriano...!

Ricominciano le immagini di pioggia.

In palcoscenico una luce illumina l'attore-Daniel :

"...A volte , Baltasar , si fermava davanti allo specchio per guardare il suo viso nudo....

E sorrideva pensando che a Buenos Ayres avrebbe annoiato gli amici con il racconto della lunga pioggia!

L'attore - Baltasar :

..." Istantaneamente sentivo nostalgia per certi luoghi , dove non andavo mai e dove non sarebbe mai andato : un angolo di Via Cabrera ...due leoni di terracotta su un cancello...piazze Once.....

Sullo schermo dalle immagini di pioggia si dissolve al primo piano di Baltasar che si fà la barba.

Sullo schermo appaiono immagini di una città...

Sul palcoscenico: il cono di luce illumina Baltassar.)

Baltassar - Daniele, cos'è per te Buenos Aires?

Daniele - E' la piazza di maggio alla quale tornarono, dopo aver guerreggiato nel continente, uomini stanchi e felici.

Baltassar - E' il crescente labirinto di luci che scorgiamo dall'areoplano; e sotto il quale sono la terrazza, il marciapiede, l'ultimo cortile, e le cose quiete.

Daniele - E' il muro del cimitero contro il quale morì fucilato uno dei miei antenati.

Baltassar - E' il marciapiede di Quintana dove mio padre, che era stato cieco, pianse, perchè vedeva le antiche stelle.

Daniele - E' una porta con un numero, dietro la quale, nel buio, passai dieci giorni e dici notti immobile..... giorni e notti che sono nella mia memoria, un istante!

Baltassar - E' un cantone di via del Perù, dove un vecchio ci disse che il peccato più grande che possa commettere un uomo è generare un figlio e condannarlo a questa terribile vita.

Daniele - E' il giorno in cui lasciammo una donna..... e il giorno in cui una donna ci lasciò!

Baltassar - E' l'ultimo specchio che riflettè il volto di mio padre. E', nella disabitata notte, un angolo di strada dove Macedonio Fernandez, ora morto, continua a spiegarmi che la morte è un inganno.

.....

Ma, basta! Queste cose sono troppo individuali! Sono troppo quello che sono, per essere anche Buenos Aires.....!

(La ragazza raccoglie la chitarra e comincia a suonare, con delicatezza, una specie di "continuo".)

to più grande che possa commettere un uomo è generare un figlio, e condannarlo a questa terribile vita."

DANIELE "E' il giorno in cui lasciammo una donna.... e il giorno in cui una donna ci lasciò!"

BALTASAR "E' l'ultimo specchio che riflette il volto di mio padre."

"E', nella disabitata notte, un angolo di strada dove Macedonio Fernandez, ora morto, continua a spiegarmi che la morte è un inganno."

.....

Ma, basta! Queste cose sono troppo individuali! Sono troppo quello che sono, per essere anche Buenos Aires....!"

DANIELE (si è versato un'altra coppia di vino, guardando incuriosito l'atteggiamento estatico della ragazza in ascolto.)

La ragazza raccoglie la chitarra e comincia a suonare, con delicatezza una specie di "continuo".

BALTASAR ("Las calles")

Le strade di Buenos Aires
sono le viscere dell'anima mia.
Non le strade veementi
assillate da smanie, e trambusto,
(dal traffico smanioso)

ma le dolci strade dei sobborghi,
trepide di penombra e crepuscolo;
e quelle più fuori mano
scevre di alberi pietosi,
dove austere casette si avventurano appena,
offuscate da lontananze immortali,
a disperdersi nella fonda visione
fatta di gran pianura... e maggior cielo!
Al loro riparo, tante esistenze si affratellano
sconfessando la prigionia delle case,
e fra esse, con eroica volontà d'inganno,
procede la nostra speranza....

Sullo schermo: La macchina da presa fruga insieme a Baltassar in un vecchio e polveroso ripostiglio, trovando una vecchia Bibbia in inglese.

Baltassar nasconde dei posos tra le pagine della Bibbia.

Frattanto una luce si accende in palcoscenico sull'attore-Baltassar.

Baltassar - Esplorando la casa, sempre assediata dalle acque, trovò una vecchia Bibbia in inglese. Sfogliò il libro e le sue dita lo aprirono all'inizio del Vangelo secondo San Marco. Decise di leggere quel testo dopo cena.
Lo meravigliò il fatto che lo ascoltassero con silenzioso interesse.
Pensò che gli uomini, lungo i secoli, hanno ripetuto sempre due storie: quella di un vascello sperduto che cerca nei mari mediterranei un'isola amata, e quella di un dio che si fà crocifiggere sul Golgota.

* * * * * *

Sullo schermo: La tavola della cena con sopra i resti....
Intorno al tavolo sono i tre Gutre, e Baltassar di spalle.

In palcoscenico: Baltassar legge il seguente brano del Vangelo.

In palcoscenico l'attore-Baltasar:	Sullo schermo:
La parabola del seminatore/	
Gesù cominciò di nuovo ad insegnare presso il mare.E si radunò intorno a lui una folla sì grande,che egli fu costretto a salire sulla barca,e si mise a sedere stando in mare,mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.Insegnava loro molte cose in parabole e diceva ad essi nel suo insegnamento:"Ascoltate! Ecco il seminatore andò a seminare. Or,avvenne che nel seminare parte del seme cadde lungo la strada,ma scesero gli uccelli e se lo beccarono. Altro cadde in luogo roccioso,dove non trovò molta terra e subito spuntò, non avendo terreno profondo;ma quando il sole si levò,inaridì,e siccome non aveva radici si seccò.Altro cadde tra le spine,ma le spine crebbero e lo soffocarono e non fruttò.Altri semi caddero nel buon terreno,e dettero frutto, crescendo e sviluppandosi,tanto che resero,l'uno il trenta,un altro il sessanta e un terzo il cento".Poi concluse: "Chi ha orecchi per intendere,intenda". Ma quando egli fu solo,i suoi discepoli con i dodici lo interrogarono sulle parabole.Ed egli disse loro:"A voi è stato dato il mistero de regno di Dio	Vediamo Baltasar entrare dalla porta con la vecchia Bibbia in mano.Per LA SECONDA VOLTA.

ma per quelli che son fuori, ~~[illegible]~~
tutto si fa mediante parabole; affinchè ~~[illegible]~~
guardino bene, ma non vedano, odano
bene, ma non intendano, perchè mai
avvenga che si convertano e sia loro
perdonato".

Sullo schermo : immagini di pioggia e di campi allagati.

In Palcoscenico una luce sull'attore - Gutre :

Gutre : Da quella sera i Gutre mangiavano svelti la carne arrosto e le sardine per non fare aspettare il Vangelo !

appare la sequenza della ragazza Gutre con la Bibbia.....

Daniel : Un agnellino a cui la ragazza era particolarmente affezionata si era ferito contro un filo spinato.Per fermare il sangue, volevano metterci sopra una ragnatela

Gutre : Mancavano di fede, i Gutre , ma nel loro sangue persistevano, come segni oscuri,il fanatismo del calvinista,e le superstizioni dell'indiano - pampa !

Daniel : Baltasar guarì l'agnellino con alcune pillole che aveva con sé.

Baltasar : La gratitudine che suscitò quella guarigione lo meravigliò moltissimo!I Gutre lo seguivano ora per le stanze e per il corridoio,come se fossero sperduti..

Daniel : Dopo aver letto si accorse che raccoglievano le molliche che aveva lasciato sulla tavola....

In noleggiocenico l'attore-Baltasar:

Battesimo e tentazione di Gesù.

Or,in quei giorni,Gesù giunse da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.Nel momento in cui egli usciva dall'acqua, il Battista vide i cieli aperti e lo Spirito Santo,quasi colomba,scendere sopra di lui;mentre dai cieli venne una voce:"Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto".
E subito lo Spirito lo spinse nel deserto,ove rimase quaranta giorni, tentato da Satana;se ne stava con le bestie selvagge,e gli Angeli lo servivano.

Sullo schermo:

Baltasar appoggiato al muro con la Bibbia in mano.
Al tavolo i tre Autre seduti per LA CENA CINA.

sullo schermo: la macchina panoramica e carrella alternativamente sui volti dei tre Gutre dissolvendo in immagini colorate dalle pitture popolari su vetro sui temi della vita di Cristo.....)

(Sullo schermo: Notte. Baltassar è a letto e stà leggendo. Un colpetto leggero alla porta. Si alza e apre: azione.

In palcoscenico: un cono di luce illumina l'attore-Baltassar.)

Baltassar - Era la ragazza. Nell'oscurità non la vide, ma dal rumore dei passi si accorse che era scalza e dopo, nel letto, che era venuta nuda. Non lo abbracciò, non disse una parola; si coricò accanto a lui, tremava. Era la prima volta che conosceva un uomo. Quando andò via, non gli diede un bacio; Baltassar pensò che non sapeva nemmeno come si chiamava. Spinto da un profondo sentimento che non cercò d'indagare, giurò che a Buenos Aires non avrebbe raccontato a nessuno quell'episodio.

(Mentre sullo schermo vediamo la ragazza uscire dal letto e dalla stanza di Baltassar,
in palcoscenico: l'attore-Baltassar e l'attore-Daniele, alternativamente:)

Daniele - Notti penose della lunga insonnia
che anelavano all'alba, e la temevano.....

Baltassar - Se il mio destino non dovesse compiersi come è stabilito.....

Daniele - Giorni che vanamente ripetevano
altri inutili ieri.....

Baltassar - Se tu non fossi destinata ad essere
la mia Maddalena volentieri ti avrei insegnato a leggere

Daniele - Leggere significa avere più memoria.....

Baltassar - Potevo mai presentire in quegli anni di deserto d'amore.....

Daniele - Più dolore.....

Baltassar - Che le atroci favole della febbre e le feroci aurore.....

Daniele - Ma più felicità.

Baltassar - Fossero solo gli incerti gradini e le complicate gallerie.....
da cui sarei giunto alla pura
vetta azzurra, che nell'azzurro dura?

Daniele - Le parole aumentano le possibilità del sogno

Baltassar - Nella mia è la tua mano
e guardiamo nell'aria la pioggia.

In palcoscenico: L'attore-Baltassar illuminato da un fascio di luce, mentre la ragazza lo accompagna con un continuo di chitarra.

Baltassar - ..."Sera che scavò il nostro addio.
Sera pungente e voluttuosa e mostruosa come un angelo oscuro .....
Sera in cui le nostre labbra vissero nella nuda e triste intimità dei baci.
Ci riunì la perfezione del soffrire.

Come chi torni da una prateria
tornavo io dal tuo amplesso...
Come chi espatria da un paese di spade
torno ora io dal tuo convulso amore...

Questo disperso amore
è il nostro più sconsolato segreto.

***** ******

Le luci si abbassano fino a spegnersi del tutto

Fine del I° tempo

II TEMPO

(In palcoscenico: l'attrice ragazza-Gutre canta accompagnandosi con la chitarra: "Milonga di Calandria").

(Ora la ragazza Gutre canta accompagnandosi con la chitarra)

MILONGA DI CALANDRIA

RAGAZZA GUTRE In vita dell' Uruguay
mi ricordo del bandito
che l'attraversò, attaccato
alla coda del cavallo.

Servando Cardoso il suo nome,
lo chiamavano Calandria;
non lo sbiadiranno gli anni
che sbiadiscono ogni cosa.

Non era di quelli che
usano armi da grilletto;
gli piaceva provarsi,
nella danza del coltello.

Lo sguardo fisso degli occhi,
sapeva parare la
più abile coltellata.
Beato chi l'ha veduto !

Non così beati quelli
il cui ultimo ricordo
fu il brusco balzò in avanti
ed il coltello che affonda.

Visse uccidendo e fuggendo.
Visse come sognando.

Dicono che fosse una donna
a darlo in mano ai nemici;
è la vita che presto o tardi,
ci tratta così !

(Su lo schermo: l'invenzione grafica di un labirinto e su un muro di esso l'ombra del minotauro).

Gutre padre- Sò che mi accusano di superbia e forse di misantropia o di pazzia. Tali accuse sono ridicole. E' vero che non esco di casa, ma è anche vero che le porte, il cui numero è infinito, restano aperte, giorno e notte agli uomini e agli animali. Entri chi vuole. Troverà una casa come non ce n'è altre sulla faccia della terra. Altra menzogna è che io, Asterione, sia un prigioniero. Dovrò ripetere che non c'è una porta chiusa e aggiungere che non c'è una serratura. D'altronde una volta, al calare del sole percorsi le strade: e se prima di notte tornai, fu per il timore che mi infondevano i volti della folla, volti scoloriti e spianati, come una mano aperta. La gente pregava, fuggiva, si proteggeva. Qualcuno, credo, cercò rifugio nel mare. Tutte le parti della mia casa si ripetono, qualunque luogo di esse è un altro luogo. Non ci sono una cisterna, un cortile, una fontanella, una stalla: sono infinite le stelle, i corridoi, le fontane, le cisterne. La casa è grande come il mondo. Ogni nove anni entrano nella casa nove uomini, perchè io li liberi da ogni male. Odo i loro passi o la loro voce in fondo ai corridoi di pietra e corro lietamente incontro a loro. La cerimonia dura pochi minuti. Cadono uno dopo l'altro senza che io mi macchi le mani di sangue. Dove sono caduti restano, e i cadaveri aiutano a distinguere un corridoio dagli altri. Ignoro chi siano, ma so che uno di essi profetizzò, sul punto di morire, che un giorno sarebbe giunto il mio redentore. Da allora la solitudine non mi duole perchè so che il mio redentore vive e un giorno sorgerà dalla polvere. Se il mio udito potesse percepire tutti i rumori del mondo, io sentirei i suoi passi. Mi portasse a un luogo con meno corridoi e meno porte!! Come sarà il mio redentore? Sarà forse un toro con il volto d'uomo? Oppure sarà come me?

(Sullo schermo: scomparire il labirinto e l'ombra di Asterione.)

Baltassar - Quando Teseo uscì dal labirinto sulla sua spada non c'era traccia di sangue. Si avvicinò ad Arianna e disse:

Daniele- Lo crederesti Arianna? Il minotauro non si è difeso.

ARTE POETICA

In palcoscenico :	Sullo schermo :
l'attore-Daniel	appaiono immagini di pe ramiche sulle acque di fiume.
"Guardare il fiume che é di tempo e acqua e ricordare che anche il tempo é un fiume. Saper che ci perdiamo come il fiume e che passano i volti come l'acqua.	appare il volto di Gutr che veglia sulla Bibbia
Sentire che la veglia é anch'essa un sonno che sogna d'esser desto; e che la morte che teme il nostro corpo é quella morte di ogni notte, che chiamiamo sonno.	appare il volto di Balt che dorme.....
Decifrare nel giorno o nell'anno un simbolo dei giorni dell'uomo, e dei suoi anni! Convertire l'oltraggio dei suoi anni in una musica, in un ~~rumore~~ suono o in simbolo!	appare in panoramica vo cale dalla catasta di l il volto della ragazza appare dal cespuglio de suoi capelli il volto di Baltasar...
Dire sonno la morte, e nel tramonto vedere un triste oro, questa é poesia ! Quella poesia che sempre ci ritorna come torna l'aurora ed il tramonto...	appare una visione dell Colorada panoramica e carrello s alberi
A volte appare nelle sere un volto e ci guarda dal fondo di uno specchio... L'arte dev'esser come quello specchio che ci rivela il nostro stesso volto.	appare inquadrato nello specchio il volto di Da nello stesso specchio appare il volto di Balt ritornano le immagini in movimento di alberi del fiume.
L'arte é come il fiume interminabile che passa , e resta, e riflette uno stesso Eraclito incostante , che é lo stesso e un altro , interminabilmente come il fiume.	

Sullo schermo

(La pioggia continua a cadere incessante)

In palcoscenico

BALTASAR "O God, I could be bounded in a nut-shell end count myself a king of infinite space!"
William Shakespeare: "Amlet" II atto - Scena II -
Oh Dio! Potrei anche essere rinchiuso in un guscio di noce e sentirmi re di spazi infiniti, se non mi accadesse di far cattivi sogni....."

(alla ragazza).

Nell'infanzia esercitai con fervore l'adorazione della tigre: non la tigre di pelo cangiante, ma la tigre striata, asiatica, reale, che solo i guerrieri possono affrontare, sopra un castello sul dorso di un elefante. Indugiavo davanti a una delle gabbie dello zoo; apprezzavo le vaste enciclopedie e i libri di storia naturale, per lo splendore delle loro tigri. (Ricordo ancora quelle figure, io che non posso ricordare senza errore la fronte o il sorriso di una donna).
Trascorse l'infanzia, declinarono le tigri e la passione per esse, ma son rimaste nei miei sogni.
In questo modo: addormentato, mi distrae un sogno qualsiasi e a un tratto so che è un sogno. Penso allora: questo è un sogno, una pura diversione

della mia volontà, e giacché il mio potere è illimitato, susciterò una tigre. Oh, inabilità ! Giammai i miei sogni sanno generare la desiderata fiera. Appare, sì, la tigre, ma debole o smagrita, o con impure variazioni di forma, o d'una grandezza inammissibile, o in una visione fugace, o somigliante a un cane o a un uccello.

(In palcoscenico: l'attrice ragazza-Gutre canta accompagnandosi con la chitarra: "Milonga di Calandria").

(Ora la ragazza Gutre canta accompagnandosi con la chitarra)

MILONGA DI CALANDRIA

RAGAZZA GUTRE In vita dell' Uruguay
mi ricordo del bandito
che l'attraversò, attaccato
alla coda del cavallo.

Servando Cardoso il suo nome,
lo chiamavano Calandria;
non lo sbiadiranno gli anni
che sbiadiscono ogni cosa.

Non era di quelli che
usano armi da grilletto,
gli piaceva provarsi,
nella danza del coltello.

In palcoscenico l'attore-Daniel:

"Dopo il pranzo lo pregarono di rileggere gli ultimi capitoli."

In palcoscenico l'attore-Baltasar:

L'ultima cena.
Il primo giorno degli Azzimi,
i discepoli si avvicinarono a Gesù
e gli dissero:"Dove vuoi che ti
apparecchiamo per mangiare la Pasqua?"
Gesù rispose:"Andate in città,dal tale,
e ditegli:Il Maestro dice:"il tempo mio
è vicino;verrò da te a fare la Pasqua
coi miei discepoli".Quelli fecero
come aveva loro ordinato Gesù,e pre=
pararono la Pasqua.Sicchè,quando fu
sera,si mise a tavola insieme coi
dodici discepoli.

Sullo schermo:

Vediamo:L'ULTIMA CENA.

Il traditore svelato.

E mentre mangiavano,disse:"In verità
vi assicuro:uno di voi mi tradirà".
E,molto rattristati,presero a dirgli
uno dopo l'altro:"Son forse lo Signore?"
Ma egli rispose:"Colui che ha messo
con me la mano nel piatto,è lui quello che
mi tradirà.Il Figlio dell'uomo se ne va,
come stà scritto di lui;ma guai a
quell'uomo da cui il Figlio dell'uomo
è tradito:sarebbe meglio per lui che
non fosse mai nato".E Giuda,che lo
tradiva,prese a dire:"Son forse io,
Maestro?".Gli rispose:"Tu l'hai detto".

Il traditore svelato.

E mentre mangiavano,disse:"In verita
vi assicuro:uno di voi mi tradirà".
E,molto rattristati,presero a dirgli
uno dopo l'altro:"Son forse io Signore?"
Ma egli rispose:"Colui che ha messo
con me la mano nel piatto,è lui quello che
mi tradirà.Il Figlio dell'uomo se ne va,
come stà scritto di lui;ma guai a
quell'uomo da cui il Figlio dell'uomo
è tradito:sarebbe meglio per lui che
non fosse mai nato".E Giuda,che lo
tradiva,prese a dire:"Son forse io,
Maestro?".Gli rispose:"Tu l'hai detto".

SULLO SCHERMO: BALTASAR RIPOSA UN'AMACA

SUL P.P. DI BALTASAR: RAM

(~~Sullo schermo~~ un vecchio specchio dal quale emerge il volto di Baltassar e in sovraimpressione immagini metafisiche) ~~che richiamano il tema della possessione~~ (mano

In palcoscenico: l'attore-Baltassar stà recitando.)

Baltassar - Io ho orrore degli specchi. ~~Uno degli eresiarchi di Uqbar ha giudicato che~~ Gli specchi e la copula sono abominevoli perchè moltiplicano il numero degli uomini. Conobbi da bambino questo orrore di una duplicazione o moltiplicazione spettrale della realtà! Ma davanti ai grandi specchi! Il loro infallibile e continuo funzionare, la loro persecuzione nei miei atti, la loro pantomima comica, erano soprannaturali, dal momento in cui annottava. Una delle mie insistenti preghiere a Dio e al mio angelo custode era quella di non sognare specchi. So che li sorvegliavo con inquietudine. Temetti, a volte, che cominciassero a divergere dalla realtà; altre, di vedere sfigurato in essi il mio volto. Ho saputo che quel timore rivive, prodigiosamente, nel mondo. La storia è molto semplice e sgradevole.

Conobbi una ragazza malinconica: dapprima per telefono (perchè Julia al principio fu una voce senza nome e senza volto) poi a un cantone, di sera.

Aveva occhi così grandi da inquietare; i capelli neri e lisci; il corpo sottile. ~~Viveva con i suoi in una casona smantellata, dal soffitto altissimo, nel risentimento e nel l'eccipitezza del decoro povero.~~

Il pomeriggio - rare volte la sera - passeggiavamo per il suo quartiere. Costeggiavamo il muro della ferrovia, fino ai terreni disboscati del parco. Tra noi non ci fu amore, nè finzione d'amore: indovinavo in lei una intensità del tutto estranea a quella erotica, e la temevo. E' cosa comune raccontare alle donne, per creare intimità con esse tratti veri o apocrifi del passato infantile; io dovetti narrarle una volta quello degli specchi, predisponendo così una allucinazione che sarebbe fiorita più tardi. Ho saputo che è impazzita, e che nella sua stanza gli specchi sono velati perchè in essi ella vede il mio riflesso, che usurpa il suo, e Trema, e Tace, e Dice che io la perseguito ~~per~~ magicamente. sì, per magia!

In palcoscenico l'attore-Gutre:

Chi, camminando nel crepuscolo o rammentando una data del suo passato, non ha sentito qualche volta che si è perduta una cosa infinita. Sì, gli uomini hanno perduto un volto irrecuperabile. Se davvero sapessimo come fu, possederemmo la chiave delle parabole e sapremmo se il figlio del falegname di Nazareth fu anche il Figlio di Dio. Abbiamo perduto quei lineamenti, come si può perdere un numero magico, fatto di cifre abituali; come si perde per sempre un'immagine nel caleidoscopio. Possiamo scorgerli e non riconoscerli. Il profilo di un ebreo nella ferrovia sotteranea è forse quello di Cristo; le mani che ci porgono alcune monete a uno sportello forse ripetono quelle che i soldati, un giorno, inchiodarono alla croce.

Daniel:
Forse un tratto del volto crocifisso si cela in ogni specchio.

Gutre:
Forse il volto morì, si cancellò, affinchè Dio sia tutti.

Baltasar:
Forse stanotte lo vedremo nei labirinti del sogno! E non lo sapremo domani!

Sullo schermo:

La preparazione della croce.

In palcoscenico l'attore-Daniel:

Cesare,incalzato ai piedi di una sta= tua dagl'impazienti pugnali dei suoi amici,scopre tra le facce e gli acciai quella di Marco Giugno Bruto, il suo protetto,forse suo figlio, e non si difende più,esclama: "Anche tu,xxxxx figlio mio."

Sullo schermo:

La sequenza della fus igazione e delle percosse.

Gutre padre:

Al destino piacciono le ripetizioni, le varianti,le simmetrie;diciannove secoli dopo,nel sud della provincia di Buenos Aires un gaucho aggredito da altri gauchos,nel cadere,nel cadere riconosce un suo figlioccio e gli dice con mite rimprovero e lenta sorpresa:"Come anche tu!"Lo uccidono e non sa che muore affinchè si ripeta una scena.

In palcoscenico l'attore-Daniel:

".....lo avevano seguito. Genuflessi sul pavimento di pietra,gli chiesero la benedizione...."

Sullo schermo:

La sequenza della benedizione.

Abele e Caino si incontrarono dopo la morte di Abele.Camminavano nel deserto e si riconobbero da lontano, perchè erano ambedue molto alti. I fratelli sedettero in terra,accesero un fuoco e mangiarono.Nel cielo spuntava qualche stella che non aveva ancora ricevuto il suo nome.

Alla luce della fiamma,Caino notò
sulla fronte di Abele il segno della
pietra.Lasciò cadere il pane che stava
portando alla bocca,e disse:

Gutre:
"Perdonami.....perdona il mio
delitto orrendo!"

Daniel
Abele rispose:

Baltasar:
"Tu mihai ucciso.....?Oppure
io ho ucciso te....?
Non ricordo più.Ora stiamo quì,insieme .....
come prima!"

Gutre:
Ora sò che mi hai perdonato.Perchè
dimenticare è perdonare.

Daniel:
E' così.Finchè dura il rimorso,
continua la colpa.

In palcoscenico l'attore-Daniel:
"Poi lo maledirono. Gli sputarono addosso .
E lo spinsero fino in fondo al
cortile.
La ragazza piangeva...."

Sullo schermo:

Riprende la sequenza
della fustigazioni e percos=
se.

Gutre:
Dal Vangelo di Marco:
.....E tutti sentenziarono che era

reo di morte.Allora alcuni si misero
a x sputargli addosso,a bendargli il viso,
a dargli degli schiaffi e a dirgli:
"Indovina".E i servi gli davano
delle percosse.Poi lo condussero
fuori per crocifiggerlo.E lo condussero
in un luogo detto Golgota .
E gli porsero del vino mirrato,ma
non ne prese.Poi lo crociffiro
e divisero le sue vesti tirando a sorte....

<u>In palcoscenico l'attore-Daniel:</u>

...."Quando aprirono la porta vide
il firmamento.
Un uccello gridò.
Pensò:"E' un cardellino!"
Il capannone era senza tetto.
Avevano staccato le travi per
costruire la croce.

<u>Sullo schermo:</u>

La sequenza del trasporto ~~xxxxx~~
alla croce.